

In età postcostantiniana la riflessione razionale del credente sull'esperienza e sulle esigenze della vita evangelica, cioè quel che normalmente si chiama *theologia*, ha avuto più di un contatto col diritto dei Romani. E ciò, in maniera sia funzionale sia strutturale, è intimamente avvenuto in un'età piena di lieviti storico-giuridici: in modo speciale negli anni della stabilizzazione pubblica del *ius Romanorum*, quelli teodosiani della prima metà del V secolo.

L'approccio consapevole e informato alla teologia cristiana, come anche all'articolata e più o meno definitiva costruzione ecclesiale (e al *ius canonicum*), costituisce perciò impegno imprescindibile per lo studioso del diritto tardoantico. Un obbligo scientifico, questo, da associare all'analisi, sempre doverosamente esegetica, della consolidazione laica del *ius* e, assieme, alla ricostruzione di quella politica del diritto allora sottesa al governo di un impero ecumenico ormai tendenzialmente indirizzato a divenire 'cristianità'.

ISBN 978-88-6611-989-0



9 788866 119890

ISSN 2724-4784



9 770272 447841

€ 21,00



E. DOVERE PENSIERO CRISTIANO E PRODUZIONE DEL IUS

Σ  
1



Συντέλεια – Diritto

SYNTÉLEIA

Collana del Dipartimento di Giurisprudenza  
dell'Università degli Studi di Napoli 'Parthenope'

ELIO DOVERE

## PENSIERO CRISTIANO E PRODUZIONE DEL IUS



CACUCCI EDITORE  
BARI

Elio Dovere, professore ordinario nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", insegna *Sistema del diritto romano* e *Fondamenti e storia del diritto europeo*.

In copertina: Lucio Fontana, *Concetto Spaziale. Attese. Rosso* (particolare), idropittura su tela cm 41x34, 1964-65 (Fondazione Lucio Fontana - Milano, n. 1604/1).

## SYNTÉLEIA

Collana del Dipartimento di Giurisprudenza  
dell'Università degli Studi di Napoli 'Parthenope'

Συντέλεια - Sezione *Diritto*

**Direttore:** Elio Dovere.

**Comitato Direttivo:** Federico Alvino, Filomena Buonocore, Marco Esposito, Rosaria Giampetraglia, Sonia Scognamiglio.

**Comitato Scientifico:** Raffaele Bifulco, *Libera Università Internazionale degli studi sociali 'Guido Carli' di Roma*, ordinario di Diritto costituzionale; Francesco Caprioli, *Università degli Studi di Torino*, ordinario di Diritto processuale penale, giudice di appello penale nella Repubblica di San Marino; Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana; Jean-François Gerkens, *Université de Liège*, ordinario di Droit romain e Droit privé comparé; Giovanni Luchetti, *Università degli Studi di Bologna*, ordinario di Storia del diritto romano; Mario Rusciano, *Università degli Studi di Napoli 'Federico II'*, emerito di Diritto del lavoro; Giovanni Verde, *Libera Università Internazionale degli studi sociali 'Guido Carli' di Roma*, emerito di Diritto processuale civile.

**Segretario di redazione:** Salvatore Aceto di Capriglia.

**Comitato di redazione:** Maria Ilia Bianco, Angelina Cirillo, Gabriella D'Amore, Emilia D'Avino, Giovanni Papa (coordinatore), Serena Potito, Fabrizio Rippa, Elisa Tino.

Il presente volume è stato sottoposto a una procedura di valutazione basata sul sistema di *Double Blind Peer Review*.

Gli atti della procedura di revisione sono consultabili, da parte degli aventi diritto, presso la Segreteria di redazione.

*SYNTÉLELA*

Collana del Dipartimento di Giurisprudenza  
dell'Università degli Studi di Napoli 'Parthenope'

*Συντέλεια - Sezione Diritto*

————— 1 —————

Elio Doveve

# **PENSIERO CRISTIANO E PRODUZIONE DEL *IUS***

L'ULTIMA ETÀ TEODOSIANA

prefazione di  
Aldo Schiavone

CACUCCI  EDITORE  
BARI

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

© 2021 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: [info@cacucci.it](mailto:info@cacucci.it)

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

*nella traccia di Ugo, sacerdote rigoroso e studioso tenace,  
e col tenero ricordo dei nostri genitori, Anna e Mario:  
vite difficili, riposte, silenti*

# Indice

<i>Prefazione</i>	
Una ricerca d'avanguardia fra teologia e diritto	IX
Premessa	XIII
Nota	XV
1. <i>Theologia</i> : cenni sulle <i>formae</i> del pensare patristico sulla fede	1
2. Incrocio funzionale tra fonti del <i>ius</i> tardoantico: <i>leges</i> e <i>canones</i>	27
3. Tempo dei credenti e politica del diritto in età tardoromana	45
4. <i>Theodosianus</i> : pensiero cristiano e sistemazione laica del <i>ius</i>	77
5. Novità e <i>memoria</i> nella prima <i>novella</i> di Teodosio II	119
6. « <i>Saepe nostra clementia</i> »: normazione in filigrana scritturistica	139
7. Le <i>sacrae litterae</i> marcianee <i>missae ad synodum</i> nell'anno 451	159
Tavola. «Principali sedi episcopali nel Tardoantico»	181
Fonti	183

## Prefazione

# Una ricerca d'avanguardia fra teologia e diritto

*I saggi raccolti in questo volume si misurano tutti, da punti di vista molteplici, con un grande tema, per quanto sinora trascurato e in ombra, come accade spesso ai problemi al confine tra discipline diverse: il rapporto fra diritto romano e pensiero teologico cristiano, tra “esperienza giuridica romana e teologia cristiana”, come è scritto in apertura del primo di essi (a p. 1).*

*Elio Doveire ha del resto le carte in regola per affrontare un compito così difficile. Egli unisce infatti qualità che non siamo abituati a ritrovare insieme: una conoscenza approfondita del pensiero cristiano dei primi secoli – sia nei suoi aspetti più strettamente dottrinari, sia nei suoi risvolti propriamente istituenti – e allo stesso tempo una padronanza non meno sicura degli sviluppi, per come oggi possiamo figurarceli, del diritto romano tardo antico, con particolare attenzione ai suoi momenti codificatori. Questo gli permette di raggiungere risultati storiografici di rilievo: di collegare fili nascosti, di descrivere trame finora passate inosservate, di intuire connessioni sommerse, ricomponendo quadri in cui l'analiticità della veduta non rinuncia alla suggestione – pur se spesso solo accennata – dello sguardo sull'insieme.*

*Con una coincidenza che non smette di sorprendere ogni volta che le si presti attenzione, la potenza del pensiero giuridico e la forza della riflessione teologica sembrano darsi il cambio nella storia dell'intelligenza romana nel corso del terzo secolo: quando la prima si oscura, dopo l'età severiana, ecco che emerge smagliante, quasi all'improvviso e negli stessi decenni, la seconda, ad aprire una lunga stagione che durerà almeno sino ad Agostino, e renderà il latino la lingua per eccellenza della teologia occidentale.*

*L'enigmaticità di questo serrato alternarsi di culture, ma forse si dovrebbe dire di universi mentali, dal diritto alla teologia – quasi uno spettacolare cambio della guardia nel logos dell'impero – attende ancora di essere in-*

*dagata a fondo, alla ricerca di tracce e di connessioni in apparenza perdute; mentre la ricognizione delle sopravvivenze più visibili e delle eredità meglio identificabili del pensiero giuridico nell'elaborazione delle nuove costruzioni teologiche appare, sin dalle prime esplorazioni, sempre più rivelatrice, coinvolgendo questioni cruciali nel consolidamento del cristianesimo e del suo impianto dottrinario. Snodi che vanno dalla formazione della categoria di persona – lo stampo in cui si definirà la figura dell'individuo moderno – all'articolazione del dogma trinitario all'interno di una cornice in grado di salvare intatta, e anzi di valorizzare, la conquista monoteista, sino alla definizione concettuale della doppia natura – umana e divina – del figlio di Dio.*

*Credo che Elio Dovere abbia ragione quando sottolinea (a p. 18) "l'orientamento fortemente soteriologico di tutta la teologia antica", e che "non esiste alcuna opera teologica (...) che non sottolinei il pro nobis, ossia (...) il fatto della redenzione del genere umano". Questa destinazione non ne impedisce tuttavia la profonda vocazione teoretica e speculativa (Dovere parla nella stessa frase prima citata di "contemplazione salutare di tutti i misteri di salvezza"). Un'attitudine in parte senza dubbio mutuata dal pensiero greco, ma che non si spiegherebbe così radicata in un contesto romano senza ricondurla alla presenza, più o meno silenziosa ma percepibile, del grande lascito del sapere giuridico, la cui trama ontologica – le figure del *ius* come forme dell'essere prima che del pensiero, in una sorta di costante e progressiva *adaequatio rei et intellectus* operata dai giuristi nel corso di secoli – costituisce lo sfondo storico e concettuale su cui si elabora (mi pare) l'intera impalcatura teologica cristiana.*

*Un altro aspetto di estremo interesse che credo emerga con chiarezza dalle pagine di Elio Dovere, e in particolare dal terzo, quinto e sesto dei saggi qui presentati – anche se in questo caso mi sto forse spingendo al di là delle intenzioni più esplicite dell'autore – è il carattere intrinsecamente politico del dispositivo teologico cristiano, e in particolare dell'uso che ne viene fatto dalla chiesa postcostantiniana, sia in Occidente sia in Oriente, nel tentativo di dar vita compiuta a un impero romano cristiano.*

*In realtà, come ha ormai mostrato una linea di studi cui dobbiamo molto, anche la struttura teologica dell'Antico Testamento trattiene dentro di sé un tratto fortemente politico: esattamente il carattere per cui quel libro è anche fondativo – e con quale straordinaria potenza! – dell'identità di*

*Israele. Il Gesù dei vangeli rinnova in profondità quel quadro; introduce un elemento dialettico di forte significato all'interno del credo monoteista, spezzandone l'immobile rigidità; fa irrompere, attraverso l'incarnazione, la storia umana nell'eterno atemporale di Dio; separa drasticamente, con l'esempio della propria morte – il culmine della sua predicazione –, il regno di Cesare da quello dei cieli: e così facendo apre la strada all'instaurazione di un rapporto fra politica e cristianesimo che possa non esaurirsi semplicemente in un progetto teocratico. In una parola, dà inizio alla modernità dell'Occidente.*

*Il mondo tardo antico – considerato al di fuori dell'ottica della “decadenza”, il che non vuol dire senza tener conto della spaventosa crisi che lo divorava – appare sempre meglio al nostro sguardo come un grande campo brulicante di forme cariche di futuro, in cui venivano anticipati percorsi e motivi destinati a durare millenni, e a segnare tutta la nostra storia: da un primo abbozzo di autentica macchina statale (fiscalità, burocrazia, esercito), alla messa a punto di modelli di codificazione quali mai il mondo antico aveva prima conosciuto.*

*Sulla complessità di questo universo le pagine di Elio Doveire aprono più di uno spiraglio, e illuminano in modo nuovo più di uno scorcio.*

Aldo Schiavone

## Premessa

*Questa raccolta di saggi affronta problemi esegetici e culturali relativi a delicate questioni metodologiche di 'confine' o a significativi testi giuridici tardoromani. Essa, in un'ottica niente affatto parcellizzata, come in un disegno sostenuto da un'unica fitta trama e da un solo nitido ordito illumina ben più che le consuete (sin troppo inutilmente ricorrenti) questioni storiografiche riguardanti le relazioni tra la pretesa christiana respública postcostantiniana e la catholica ecclesia.*

*La linea tracciata dai sette contributi – ciascuno solitamente sollecitato, in origine, da un ben preciso stimolo, e comunque 'pensato' come parte di un solo progetto –, superando la visione tralatizia che di norma indaga i rapporti tra imperium e sacerdotium (talora, bisogna ammettere, con poco costruito e più di frequente in maniera colpevolmente ripetitiva), cerca di penetrare la posizione assunta sul finire dell'età teodosiana dal ius Romanorum sul tema importante della christiana religio. Il tentativo è quello di definire meglio gli obiettivi e i modi della politica legislativa di interesse religioso-ecclesiastico non nel periodo postdiocleziano-valentiniano, come spesso viene fatto da altri, ma specialmente nello scorcio conclusivo del lungo regno di Teodosio II (e magari poco oltre), cioè nel momento della sintesi consolidatoria del diritto dei Romani efficacemente rappresentata dalla pubblicazione del Codex Theodosianus nell'anno 438.*

*Lo scopo prefisso è, anzitutto, porre alcune questioni metodologiche preliminari utili al giusromanista costretto ad avvicinare discipline diverse da quelle professionali, come per esempio la theologia, ossia la riflessione 'scientifica' intorno al dato rivelato, e il ius canonicum, vale a dire l'ordinamento normativo della chiesa cattolica. A tale impegno di metodo segue poi un'attività esegetica approfondita – che forse, con intenzione, lascia in-*

*dietro molta letteratura – esercitata in prospettiva assolutamente nuova sui preziosi testi teodosiani: sia sulle leges e le rubricae del Codice, sia, e magari in chiave più eccentrica, sulla prima produzione novellare e su altro tipo di materiale imperatorio, come le sacrae ad synodum dell'anno 451.*

*Ciò che emerge da queste ricerche, grazie a un lavoro ricostruttivo mai rinchiuso all'interno di angusti steccati disciplinari, è l'immagine di un diritto sapientemente amministrato – prodotto, pilotato, organizzato, controllato – al fine di una migliore gestione del difficile governo della Roma (in realtà dell'Eurasia mediterranea) di quinto secolo. Auctores di questa politica legislativa appaiono non soltanto i principes eponimi di constitutiones e Codex, ma una intera classe dirigente costituita da viri spectabiles accorsi tecnicamente sul piano giuridico, e perfettamente consapevoli delle vecchie e nuove necessità socioculturali coeve.*

*I giuristi-burocrati teodosiani, grazie ai molti testi che ci sono pervenuti, risaltano come profondamente consci delle esigenze materiali della respublica grecoromana – quelle delle istituzioni e quelle dei sudditi –, ma ugualmente coscienti dei multiformi e spesso nuovi bisogni spirituali dell'intera realtà, orientale e occidentale, dappertutto pervasa, e questo ormai da tempo, dalla presenza materiale delle ecclesiae e da quella ideale del pensare teologico cristiano.*

*Si tratta davvero – con buona pace degli studiosi del secolo passato troppo a lungo detrattori della qualità del Codice Teodosiano – di esperti e sensibili produttori di *ius*, culturalmente maturi e politicamente equilibrati. Essi appaiono protagonisti d'una importante stagione dell'attività normativa caratterizzata da posizioni niente affatto prevaricatrici (almeno per gli standard del mondo antico) e decisamente votata, in maniera costruttiva, a guidare con un diritto in qualche modo finalmente stabilizzato un impero ecumenico tendenzialmente indirizzato a divenire 'cristianità'.*

Napoli, 21 febbraio 2021

Elio Doveve

## Nota

A. I lavori indicati di seguito, contrassegnati da numeri che sono quelli dell'Indice, hanno già avuto collocazione editoriale; gli originali sono stati modificati nel titolo (se possibile 'aggiornati') e uniformati nei criteri redazionali agli altri, ancora inediti, presenti nel volume:

1. – Theologia: *cenni sulle formae del pensare patristico sulla fede*, pubblicato in *Pensiero giuridico romano e teologia cristiana tra il I e il V secolo*, cur. G. M. Vian, Torino 2020, 55-77, col titolo "Theologia. *Un approccio per la storiografia romanistica*";

3. – *Tempo dei credenti e politica del diritto in età tardoromana*, pubblicato in *Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano "Vittorio Scialoja"* 112 (2018) 201-226, col titolo "*Gestione politico-funzionale del tempo cristiano: la codificazione teodosiana*";

4. – Theodosianus: *pensiero cristiano e sistemazione laica del ius*, relazione al XIV Collegio di Diritto romano - Cedant: «*Il codice Teodosiano: redazione, trasmissione, ricezione*», Collegio Ghislieri Pavia - 16 gennaio 2018, col titolo "*Il Codice Teodosiano tra diritto e religione: esperienza cristiana e sistemazione laica del ius*", in corso di stampa nel volume degli Atti (cur. D. Liebs);

6. – «*Saepe nostra clementia*»: *normazione in filigrana scritturistica*, pubblicato in *Koivwvia* 44/I (2020, *Studi in onore di Lucio De Giovanni*) 571-585, col titolo "*Saepe nostra clementia: dettato normativo in filigrana scritturistica*".

B. Le sigle delle pubblicazioni periodiche sono tratte da *L'Année philologique*.

## Pensiero cristiano e produzione del *ius*

Gli acronimi delle fonti di diritto romano sono tipici della disciplina, mentre per quelle letterarie e i libri biblici si fa ricorso alle abbreviature filologiche tradizionali.

Per i materiali conciliari, patristici e letterari si fa uso di numeri 'arabi' per uniformità con le citazioni giusromanistiche.

Gli editori dei testi antichi, talora indicati *in apparatu*, sono tutti esplicitati nell'indice finale; le diverse opere di ciascun autore sono ivi ordinate non in sequenza cronologica ma, per comodità del lettore, in rigorosa successione alfabetica.

C. Il lavoro scientifico-editoriale occorso per l'approntamento del volume è stato svolto dalla dott.ssa Angelina Cirillo.

## *SYNTÉLEIA*

Collana del Dipartimento di Giurisprudenza  
dell'Università degli Studi di Napoli 'Parthenope'

Συντέλεια - Sezione Diritto

1. **Elio Dove**, *Pensiero cristiano e produzione del ius. L'ultima età teodosiana*, 2021.